

## ANALISI D'OPERE

BELLAH R. N., *Beyond Belief*, Harper and Row, New York 1970. Un volume di pp. 298.

Si tratta di un volume di sociologia della religione, il più completo scritto dall'autore, che raduna in un discorso organico anche articoli già pubblicati in precedenza. Il libro è suddiviso in tre parti di cui la prima costituisce la « fondazione teoretica », la seconda analizza « la religione nel processo di modernizzazione », la terza « la religione nella società moderna ».

Nella prima parte l'autore esamina attraverso lo studio di Weber, Durkheim, Parsons, lo sviluppo della sociologia della religione di cui rivaluta il ruolo tra le scienze sociali attraverso la riconsiderazione del « problema del significato » e del « carisma » weberiani, la funzione delle « rappresentazioni religiose » di Durkheim e il ruolo della religione nel sistema d'azione sociale parsonsiano.

Dallo studio di questi autori emerge per Bellah una nuova prospettiva di tipo « simbolico » che costituisce poi l'interpretazione secondo cui si articola lo svolgimento di tutta la sua analisi. Infatti la religione nel sistema d'azione secondo Bellah svolge due funzioni: l'una di identità (essa è essenziale perché persone e gruppi abbiano una definizione di loro stessi e del sistema a cui appartengono, non solo in senso transitorio); l'altra di immettere motivazioni (simboli) che non siano totalmente sotto il controllo della decisioni consce.

Il ruolo della religione è cioè di fornire una concezione di identità o un gruppo di simboli di identità pieni di signifi-

ficato conoscitivo e motivazionale. Questo gruppo di simboli fornisce risposta al problema del significato di Weber e delle rappresentazioni di Durkheim.

La prospettiva simbolica fornisce a Bellah i criteri secondo cui esaminare la evoluzione della religione da primitiva, arcaica, storica, pre-moderna, moderna in quanto all'interno di ogni sistema religioso vengono identificati i simboli principali e studiata la loro evoluzione nell'arco storico. Bellah sostiene quindi l'importanza fondamentale del simbolismo nello studio di fenomeni religiosi. La scienza sociologica non ha ancora capito quali implicazioni contenga la tradizione religiosa dal punto di vista dello studio delle motivazioni umane e l'essenzialità del suo contributo.

Nella seconda parte il sistema simbolico è invece usato per leggere in modo analogico l'etica protestante e le religioni asiatiche. Viene sviluppato un confronto tra la funzione della figura del padre e figlio nel cristianesimo e nel confucianesimo in Cina; sono messi a fuoco i valori e il cambiamento sociale nel Giappone, la tradizione islamica e lo sviluppo della « religione civile » negli USA che è definita come « una dimensione religiosa pubblica che è espressa in una serie di credenze, simboli e rituali... ».

Nella terza parte sono sviluppati i concetti di trascendenza nella fede contemporanea, e il rapporto tra religione e credenza. La trascendenza, lungi dall'essere un'astrazione, è la considerazione della religione come un insieme di forme e atti simbolici che riferiscono l'uomo alle condizioni ultime della sua esistenza. Il rapporto tra religione e fede è inteso



nella linea di una non-identificazione tra la religione istituzionale e la fede. La credenza è vista cioè come un fenomeno generale nella coscienza contemporanea sia religiosa che non-religiosa.

Infine l'autore analizza il rapporto tra la religione e la scienza sociale e conclude con la prospettiva della necessità di una integrazione tra i diversi sistemi simbolici dei quali nessuno deve prevalere sull'altro.

Il volume è interessante per le prospettive teoriche ed empiriche che apre anche se l'autore stesso non le sviluppa integralmente. Soprattutto ci pare che il livello di fondazione teoretica non sia quanto meno sufficientemente esplicitato e che il tipo di analisi storico-sociale che ne deriva (e questo giudizio può essere anche confermato dalla lettura di un articolo che lo stesso Bellah ha pubblicato nel testo collettaneo *Il caso italiano*, a cura di Cavazza-Graubard, Garzanti, Milano 1974, dal titolo *Le cinque religioni dell'Italia moderna*) non riesca a svincolare il discorso sulla religione dal problema di una funzionalità o disfunzionalità nei confronti del sistema sociale la cui logica non viene messa in discussione.

G. R.

CASICCIA A., *Società-natura. L'idea di natura nella scienza sociale*, Guanda, Parma 1974. Un volume di pp. 217.

Applicarsi e confrontarsi in un dibattito teorico di ampio respiro viene sentito sempre più, e da più parti, come una vitale esigenza per le scienze sociali. Il volume di Alessandro Casiccia si segnala all'attenzione anzitutto per il suo impegno a voler ripensare alla radice i termini stessi che sono alla base di ogni contributo nelle scienze umane: uomo,

natura, società, nella loro definizione, nel loro mutevole significato, nei loro complessi rapporti. Un compito arduo che porta l'autore a ripercorrere un lungo e intricato cammino nella storia del pensiero occidentale, da Marx e Freud agli Illuministi, fino agli Umanisti e agli antichi greci.

Obiettivi principali — si legge nel libro — sono quelli di analizzare la nozione di « natura » così come si presentava prima del pensiero scientifico moderno; e di rintracciare la genesi, nella mente dell'uomo, del concetto di « uomo ». Si tratta, cioè, di fare il punto intorno a concetti troppo spesso, ed erroneamente, dati per scontati nelle scienze umane; allo stesso tempo, di affermare la storicità del razionale (così come del magico, dell'« irrazionale »), lungo il cammino del pensiero umano. Un cammino che, nell'impegnativo lavoro di erudizione qui presentatoci dal Casiccia, non si limita alle piste più battute del pensiero intellettuale occidentale, ma tocca anche arabi e orientali.

L'attenzione — ed evidentemente anche l'interesse dell'autore — si concentra, comunque, in quel momento storico in cui nasce il pensiero scientifico moderno e con esso una nuova scienza dell'uomo: seguendo Darwin, essa vuole essere obiettiva, concreta, analitica, ma intende anche affermare la storicità del destino dell'uomo, per farsi quindi, con Marx, profeta di un « uomo nuovo ». Di tale percorso, che dall'antichità arriva ai giorni nostri, con la « scoperta » dell'inconscio sulla via aperta da Freud, talvolta le dense pagine del libro del Casiccia mostrano soltanto le tracce: si intuisce una continua tensione di ricerca nell'autore, alla quale la penna sembra non riesca sempre a tenere dietro. Ciò non facilita la lettura: talvolta si vorrebbe riprendere fiato, porre qualche domanda all'autore, specie là dove egli è troppo ellittico.